

La mia vita, l'ultima battaglia e il Nuovo Mondo Ortodosso



dal [blog del sito Orthodox England](#)

8 febbraio 2019

"Dite alla gente: anche se sono morto, sono vivo."

San Giovanni di Shanghai

Prefazione: La guerra

Quarantacinque anni fa mi è stato detto da uno che avrebbe potuto saperla più lunga che, poiché avevo aspettato per anni di unirmi alla Chiesa ortodossa, ora mi trovavo di fronte a una scelta: potevo unirmi alla Chiesa greca di Costantinopoli o alla Chiesa di Russia; era la stessa cosa. Ma solo per lui era la stessa cosa, poiché nonostante, o piuttosto a causa del suo grande intelletto, era spiritualmente confuso. Viveva in un compromesso alieno,

lavandosi le mani di fronte a una scelta critica. Mi sono unito alla Chiesa russa perché, dall'età di dodici anni, avevo percepito attraverso rivelazioni alla mia anima che il mio destino era decisamente nella Chiesa ortodossa russa. Per quanto paralizzata potesse essere stata dopo il 1917, ero destinato a condividere quell'agonia, anzi, sebbene sembrasse una follia sia per gli ebrei sia per i greci, solo condividendo quell'agonia potevo sperare di trovare la mia salvezza. Ho percepito anche allora che ciò che mi aveva detto era in qualche modo falso. Nel migliore dei casi poteva essere solo un'illusione. Non è stata la stessa cosa - e i recenti eventi molto tristi lo hanno mostrato a tutti in modo assolutamente chiaro. Lasciatemi spiegare:

La Chiesa non si trova in un popolo che crede di essere un popolo eletto. Molti ebrei credevano di essere il popolo eletto, ma lapidarono i profeti e crocifissero il Figlio di Dio. Fino a oggi molti dei loro discendenti rifiutano Cristo, alcuni si considerano superiori al resto dell'umanità. Poi l'élite dell'Europa occidentale arrivò a credere nel proprio "eccezionalismo" (cioè nella pretesa che anche loro fossero al di sopra di Dio), tutto per giustificare la loro aggressione barbarica organizzata. Quindi, mille anni dopo Cristo, anche loro si staccarono dalla Chiesa, respingendo lo Spirito Santo e prendendo il controllo della Chiesa in Occidente per giustificare la presa di potere dei loro conquistatori. Così, come i pirati, iniziarono a perseguire noi cristiani ordinari e conquistarono il resto del mondo con il fuoco e la spada. Poi i loro discendenti laicisti, a loro volta le élite portoghesi, spagnole, francesi, inglesi, tedesche e infine americane, fecero esattamente la stessa cosa, esigendo l'egemonia mondiale ("globalismo"), rifiutando anch'esse Cristo perché si consideravano superiori al resto dell'umanità. (Da qui il loro antisemitismo: l'altro "popolo eletto", gli ebrei, era per loro un rivale, quindi doveva essere eliminato). Ora nella Chiesa è il turno di alcuni greci, che ci dicono che solo loro sono cristiani, che Dio parla solo greco e, come mi ha detto un archimandrita cipriota molto noto, anche i loro antenati pagani avevano preparato la strada per Cristo! Molti russi sono stati vittime della stessa illusione, credendo allo stesso modo in se stessi invece di credere in Dio, ricevendo la comunione solo una volta all'anno. Così hanno perso tutto e hanno rovesciato l'imperatore cristiano nominato da Dio nel 1917. Solo attraverso il sangue dei nuovi martiri e le lacrime e il sudore dei nuovi confessori il pentimento ha cominciato finalmente a farsi strada tra loro.

Tutti questi "popoli eletti" non riuscirono a capire che la salvezza viene solo dalla Gerusalemme Celeste della Chiesa di Cristo attraverso la misericordia di Dio e lo Spirito Santo - non da parte di qualche "Roma ebraica eletta" sulla terra, di alcuni mitici "popoli eletti". Per questo motivo, una volta scelta la Chiesa russa, avrei passato il resto della mia vita in guerra, in battaglie instancabili, in continue lotte, in trincea, sul fronte occidentale, combattendo per il vero cristianesimo, per la Chiesa ortodossa russa reale, insieme, ovviamente, con molti altri. Abbiamo tutti combattuto contro le miopi illusioni nazionalistiche e le impurità di coloro che avevano perso il quadro generale, che non potevano vedere il bosco a causa degli alberi. Ci hanno detto che solo i russi potevano essere ortodossi, che solo i loro piccoli frammenti esclusivi della grande Ortodossia imperiale, che non avevano subito il sangue, le lacrime e il sudore degli altri, potevano avere ragione, che la Chiesa di Dio aveva bisogno di essere "salvata" o "riformata" (naturalmente, da parte loro!). Alcuni di loro hanno persino perseguitato e portato in tribunale come criminale comune il più grande santo tra tutti loro, san Giovanni di Shanghai. Non c'è da stupirsi che il Signore mi abbia mandato in una chiesa militare. Non ho mai

cercato nulla di tutto questo; è stato tutto imposto su di me. La mia anima sarebbe morta se non avessi preso parte a questa guerra spirituale. La mia vita è stata una guerra incessante in quattro battaglie, tutte combattute sotto il velo protettivo, che il mio santo patrono ha visto e che è l'unica ragione per cui sono ancora vivo.

Tre battaglie

La mia prima battaglia fu di prendere parte alla lotta per aiutare a liberare quella piccola parte della diaspora della Chiesa russa in Inghilterra, che dipendeva da Mosca, dall'impurità spirituale. Dopo nove anni, nel 1983, mi sono reso conto che avrei fallito in questo. Era un compito al di là delle mie forze, con le mie capacità molto deboli e il mio modesto background rurale provinciale; i nemici erano investiti della forza di un culto della personalità, con tutta l'autorità degli uomini e delle loro città, non avevano tempo per il nipote di un contadino. Stavo sbattendo la testa contro muri di mattoni. Così me ne sono andato in esilio, vedendo i miei limiti. Compresi che ci sarebbero voluti cambiamenti politici di vasta portata all'interno della Russia e di fatto anche la dipartita di alcuni al di fuori della Russia prima che questa battaglia potesse essere vinta (non sapevo allora che ciò avrebbe preso ventiquattro anni). La vittoria era inevitabile, ma solo Dio che ha creato il tempo, con il tempo è riuscito a portare la vittoria. La mia battaglia era stata prematura. Da solo non potevo fare nulla. È stato bello per me saperlo.

La mia seconda battaglia fu di prendere parte alla lotta per liberare quella piccola parte della diaspora della Chiesa russa, che dipendeva da Costantinopoli (Rue Daru), dall'impurità spirituale. Ho combattuto a Parigi e ho pensato che fosse possibile vincere questa battaglia. Lo era - quasi. Tuttavia, dopo sei anni nel 1988 arrivò un punto di svolta quando vidi che anch'io avrei fallito in questa battaglia. Gli intrighi dei massoni nei posti alti significavano che io non potevo aiutare a vincere questa battaglia - tutti i miei amici erano in posti bassi. Sapevo allora che questo gruppo di Parigi alla fine (non sapevo allora che ciò avrebbe preso trent'anni) sarebbe scomparso nell'irrilevanza spirituale. Quelli che avevano tradito lo tsar e martirizzato lui e la sua famiglia avevano tradito anche la Chiesa. Così me ne sono andato, comprendendo anche qui che ci sarebbero voluti cambiamenti politici di vasta portata all'interno della Russia e di fatto anche la dipartita di alcuni al di fuori della Russia prima che la battaglia di riportare a casa nella Chiesa russa anche una parte di questo gruppo potesse essere vinta. La vittoria era inevitabile, ma solo Dio che ha creato il tempo, poteva con il tempo portare la vittoria. La mia battaglia era stata prematura. Da solo non potevo fare nulla. È stato bello per me saperlo.

La mia terza battaglia, dal primo giorno del 1989 in poi, fu di prendere parte alla lotta per liberare quella parte della diaspora della Chiesa russa, che dipendeva da New York (ROCOR), dall'impurità spirituale. Qui c'era una maggiore possibilità di successo, poiché la contaminante malattia protestante della "super-correttezza" (come la definì un altro discepolo di san Giovanni di Shanghai), con la sua ignoranza, fariseismo, estremismo, settarismo, vecchio calendarismo, deviazioni psicologiche (non teologiche) provenienti dalle manie di conversione e dal denaro della guerra fredda, aveva molti oppositori negli stessi Stati Uniti e ancora di più nell'Europa occidentale, dove io stavo combattendo sul fronte. E soprattutto, il mio arcivescovo diocesano mi ha sostenuto e io ho sostenuto lui. Il sempre memorabile arcivescovo Antonij di Ginevra, figlio spirituale e successore europeo di san

Giovanni di Shanghai, fu in effetti il primo vero vescovo ortodosso che avevo incontrato. Avevamo una comprensione identica della Chiesa. Da solo non potevo fare nulla, ma ora ero lontano dall'essere solo; ero semplicemente uno dei tanti, un piccolo ingranaggio in una grande macchina. Non sapevo che questa lotta avrebbe richiesto diciotto anni, perché solo nel 2007 la Chiesa ha vinto la lotta. Ho preso parte alla nostra prima vittoria, insieme a milioni di altri, nella Chiesa dei Nuovi Martiri e Confessori, alla quale ero sempre appartenuto in spirito. Solo la geografia ci aveva divisi.

Dopo le tre battaglie

Una volta che questa battaglia, nella quale avevo giocato solo un piccolo ruolo, stando negli ultimi anni nella mia città di provincia, è stata vinta da molti, specialmente dai vescovi che erano stati ispirati dalla grazia di Dio, sapevo che gli altri due castelli di carta in cui avevo perso tempo in precedenza sarebbero crollati a loro volta. Non sapevo che ci sarebbero voluti altri dodici anni. Tra il 2007 e oggi, nel 2019, ho visto vincere entrambe queste prime battaglie perse. La storia le ha vinte. Ciò che sapevo in passato, cioè che sarebbero state vinte solo quando Dio lo avesse voluto, si è avverato. Ciò per cui abbiamo combattuto a lungo e duramente è stato ottenuto. Così, finalmente abbiamo per la nostra Diocesi delle Isole britanniche e Irlanda un vescovo, richiesto per oltre quattro decenni. È ortodosso, capisce la lingua e le persone locali, non è filetista, venera i santi locali e non li rinnega, è missionario come noi, ci incoraggia e non ci distrugge, non è sotto il controllo dei laici, e in buona salute e risiederà qui tra poche settimane a partire da adesso.

In secondo luogo, l'Esarcato ortodosso russo dell'Europa occidentale, atteso per oltre tre decenni, è stato finalmente stabilito a Parigi solo poche settimane fa. Ciò significa che la nostra casa sarà costruita sulla roccia, non sulla sabbia, e che la fantasia "euro-ortodossa" della Fraternità di Parigi è ormai morta. La futura Chiesa locale dell'Europa occidentale sarà autenticamente ortodossa. Quello che abbiamo cercato e per cui abbiamo combattuto dal 1988 a oggi ora è realtà. Ora esiste un vero e proprio esarcato ortodosso per l'Europa occidentale, con molte diocesi regionali e vescovi giovani, centinaia di parrocchie e diversi monasteri, che venerano i santi locali e non li negano, le fondamenta della nuova Chiesa locale. Condotta dal metropolita Giovanni a Parigi, che porta il nome del nostro padre missionario in Cristo, san Giovanni di Shanghai e dell'Europa occidentale e che continua la tradizione dell'arcivescovo Antonio di Ginevra, avrà certamente bisogno di molto più tempo per svilupparsi. È formato dalle parrocchie ortodosse russe generalmente più recenti dell'Europa occidentale, da molte diocesi e da molti vescovi. Tuttavia, al suo fianco e a complemento, stanno anche le due diocesi (dell'Europa occidentale e della Germania) della ROCOR, con i loro cinque vescovi, due dei quali giovani e attivi. Si tratta delle parrocchie ortodosse russe generalmente più antiche e integrate dell'Europa occidentale, alcune delle quali erano fino a poco tempo fa sotto Costantinopoli, ma ora sono finalmente tornate a casa. Le due parti hanno bisogno l'una dell'altra e speriamo che i loro vescovi si incontrino regolarmente per aiutarsi a vicenda nel proprio sinodo congiunto.

Tuttavia, in questo anno del Signore, 2019, c'è l'ultima battaglia mistica (ultima per me) nella serie di battaglie mistiche in questa guerra dei Cent'Anni, che per un secolo ha deformato così tanto le strutture della Chiesa nella diaspora. Anche questa battaglia è contro l'impurità spirituale, contro gli ecumenismi massonici e gli intrighi modernisti.

Tuttavia, quest'ultima battaglia è la battaglia all'interno delle terre russe, all'interno della Rus' storica; non è quindi una battaglia locale per la Rus' inglese, francese e americana a Londra, Parigi e New York, per una parte della piccola diaspora russa, è una battaglia generale che riguarda tutta la Chiesa. Sta avvenendo oggi in Ucraina, ma riguarda tutti. Perché la Chiesa è il centro mistico del mondo ed è l'Ucraina che ora è il centro mistico della Chiesa. Ed è per questo che siamo venuti qui ora, inviati a combattere dal fronte occidentale al fronte orientale. Tutti staranno in piedi o cadranno a seconda del loro atteggiamento verso ciò che sta accadendo oggi in Ucraina, verso questa battaglia tra Cristo e Satana. Voi, da che parte state?

La quarta battaglia

Il centro amministrativo interno della falsa Ortodossia, contro cui ho combattuto in tutte e quattro le nostre battaglie, si è formato a Istanbul un secolo fa. È venuto in essere solo a causa del rovesciamento a lungo pianificato della protezione restrittiva dell'Impero Russo. Tuttavia, la malattia occidentale che aveva rovesciato l'imperatore cristiano e quindi l'impero cristiano e poi ha portato in vita tale centro aveva già infettato prima la Russia e altri luoghi. Quella malattia aveva contaminato tutte le nazionalità, incluse molte nelle terre russe e da lì nella diaspora. La malattia venne chiamata rinnovazionismo e i rinnovazionisti furono fortemente sostenuti da Istanbul. Oggi è diventato chiarissimo che l'intero presunto mondo ortodosso deve ora schierarsi con la vera Ortodossia o contro la vera Ortodossia. Il tempo della resa dei conti è arrivato; il tempo del compromesso è finito. Nessuno può più sopportare l'indifferenza e la presunzione di Pilato. Anche se questa battaglia è esattamente della stessa natura della serie di tre battaglie che abbiamo combattuto nella diaspora prima di questa, ora non è la diaspora, ma l'Ucraina che è la spada che divide. Il campo di battaglia si è spostato in Ucraina, ma la battaglia è la stessa; è la battaglia per la purezza spirituale, per la canonicità, per la vera Ortodossia.

A poco a poco, negli ultimi due mesi, una Chiesa locale dopo l'altra ha deciso di schierarsi con la purezza spirituale, la canonicità e la vera Ortodossia e così sostenere il metropolita Onufrij e la Chiesa di Dio dell'Ucraina. Il resto della Chiesa russa con la ROCOR è stato il primo a sostenerlo con tutto il cuore. Hanno fatto seguito le Chiese locali di Serbia, Bulgaria, Antiochia, Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia, Cipro, e voci non ufficiali, ma spiritualmente libere (=non politiche) nelle Chiese di Grecia, Gerusalemme, Alessandria e Georgia. Finora, tredici su diciotto monasteri atthoniti si sono uniti a noi. E pochi giorni fa, l'episcopato dell'OCA (la Chiesa ortodossa in America) fondamentalmente carpato-russa, che aveva esitato a lungo per diverse settimane e dove alcuni avevano per anni minacciato di abbandonare la Chiesa per Istanbul, ha deciso di fare la stessa cosa. Questa è la loro vittoria spirituale e un nostro grandissimo conforto dopo decenni di sonno spirituale, di vagabondaggio lontano dalla Chiesa tra delusioni filettiste americane. Significa che la piccola OCA sta maturando, sta decidendo finalmente di accettare il suo destino, sta abbandonando il suo eccentrico isolamento spirituale e sta ritrovando così la sua identità positiva, ritornando alle sue radici sotto san Tikhon. Ispirata dal respiro di una nuova vita, può finalmente iniziare a svolgere un ruolo significativo e appagante come una delle componenti delle future, riunite, molto più grandi, chiese ortodosse russe multinazionali dei tre continenti del Nuovo Mondo, delle Americhe e dell'Oceania.

Questo lascia gli episcopati di solo due Chiese locali, la grande Chiesa romena e la piccola Chiesa albanese, non politicamente liberi e indecisi, paralizzati come Ponzio Pilato "per timore dei giudei". Sono silenziosi, non sostengono né rifiutano, in attesa di istruzioni dall'alto per sostenere o meno il meschino nazionalismo dello scisma filetista di Costantinopoli. La falsa chiesa in Ucraina, fondata dai separatisti sostenuti dagli Stati Uniti a Kiev, è ufficialmente sotto un certo Sergej Dumenko, in realtà un burattino laico approvato dal Vaticano e dagli Stati Uniti, quindi sia pro-uniate sia pro-LGBT, e non metropolita; la sua falsa chiesa è senza grazia, senza sacramenti, senza lo Spirito Santo. La sua intronizzazione a Kiev sei giorni fa è stata ignorata da tutte le Chiese locali. La sua cosiddetta "Chiesa" è solo una farsa di vuoti rituali manipolati dal regime, solo un'altra piccola organizzazione ultranazionalista - un anacronismo assurdo in questo mondo globale. Ha il supporto di gruppi di banditi nazisti appoggiati dalla polizia che intimidiscono e picchiano i cristiani, perché i nazisti non hanno alcun concetto del significato della parola "cristiano". E questi uomini di violenza anticristiani sono direttamente sostenuti da un regime politico alieno e corrotto a Kiev, sostenuto da regimi alieni e corrotti altrove, e, a loro eterna vergogna, dai "vescovi" greci a Istanbul.

Postfazione: la vittoria

I "teologi" decadenti e auto-nominati della scuola parigina del passato scivolano via l'uno dopo l'altro. Con loro le loro ideologie secolarizzanti del passato, l'ecumenismo (anti-ortodossia, contro il Padre), il modernismo (anti-sovranià, contro il Figlio) e il liberalismo (anti-popolo, contro lo Spirito Santo), scivolano via nell'irrelevanza spirituale. I loro libri fantasiosi di filosofia intellettuale sono pronti per la polvere di scaffali di biblioteca dimenticati. Quelli che ci hanno frustrati, scartati, ostacolati e perseguitati per così tanti decenni stanno lasciando il palco e stiamo iniziando a vedere chiaramente il futuro ora. Il Nuovo Mondo Ortodosso (New Orthodox World - N.O.W.) sta prendendo forma. Il Nuovo Mondo Ortodosso non è guidato da anacronismi, reliquie del passato in città imperiali inesistenti da secoli, ma da vibranti e missionarie Chiese locali, Chiese autonome ed Esarcati in tutto il mondo. Non sono musei nazionalisti ristretti e corrotti per rituali di stato, sbandieratori e nostalgie culturali o giochi di intellettuali liberali disincarnati ma molto aggressivi, politicizzati e politicamente corretti, ma organismi viventi, purificati per prepararci a incontrare il re prima che ritorni in tutta la sua gloria. E nel Nuovo Mondo Ortodosso, ORA, c'è la Gerusalemme Celeste della Chiesa di Cristo, che lo attende e resiste al nemico dell'umanità, che precede Cristo per creare disunità, disordine e angoscia tra noi.

La minaccia di morte che ho ricevuto tre anni fa, che mi è stata fatta perché la penna è davvero più potente della spada, non mi ha fermato o scoraggiato per un solo secondo. In sogno che ho avuto dopo aver ricevuto quella minaccia di morte, aprivo una porta e vedevo un agente sulla soglia. Questi mi sparava immediatamente con la sua pistola, ma il proiettile rimbalzava sulla mia croce sacerdotale, uccidendo lui invece di me. Caduto a terra, il suo cadavere era trascinato via verso un'auto in attesa da parte di un suo collega, che con timore e stupore pronunciava maledizioni impotenti. Partivo e mi nascondevo in un luogo segreto e remoto dove non potevo essere trovato. Salvato dalle preghiere di una persona che molto tempo fa si era rifugiata in un posto simile, ero portato in una terra lontana. Io non ho mai prestato attenzione ai sogni, specialmente a quelli così drammatici, ma me ne sono ricordato. Tuttavia, ne ho capito davvero il significato e il simbolismo il mio primo

giorno qui a Kiev. Significa che, come tutti noi, morirò quando Dio lo deciderà, non quando lo decidono gli uomini, perché, sebbene l'uomo proponga, Dio dispone. Il proiettile che rimbalza significa che se gli uomini vogliono uccidere la verità, uccidono solo loro stessi (esattamente come hanno fatto negli ultimi centocinque anni, con le loro guerre atee, una dopo l'altra). E quelli che cercano di uccidere la Chiesa in Ucraina stanno commettendo un suicidio spirituale; in effetti, il loro proiettile mortale è già rimbalzato su di loro.

La vittoria è stata nostra nella diaspora, perché noi eravamo disposti a morire per la Chiesa di Dio e i nostri nemici no - perché sono intrinsecamente legati a questo mondo e temono la morte che è di questo mondo. La vittoria è nostra in Ucraina, perché siamo disposti a morire per la Chiesa di Dio e i nostri nemici no - perché sono intrinsecamente legati a questo mondo e quindi temono la morte che è di questo mondo. Ecco perché vinceremo quest'ultima battaglia ora - perché non temiamo la morte, perché crediamo e sappiamo che Cristo è il Dio che dà la vita, che è risorto dai morti e ha liberato i prigionieri nell'inferno. Tuttavia, loro hanno solo sentito parlare di Cristo risorto come una teoria e un mito simbolico per le loro teste. Loro non credono nei loro cuori. Perciò le loro teste, come le loro vite, sono piene di filosofie e opere di morte. Ma noi crediamo e noi sappiamo e noi tremiamo intimoriti davanti al Dio vivente, che è il grande Dio, che opera meraviglie e che è con noi, così che nessuno sarà contro di noi. Lasciamo che i morti seppelliscano i morti. Quanto a noi, non moriremo, ma vivremo e narreremo le opere del Signore. Il Signore è la nostra illuminazione e il nostro Salvatore, e allora chi dovremmo temere?

Arciprete Andrew Phillips

Kiev, 1-8 febbraio 2019